



Si svolgerà sabato 12 marzo, alle ore 15.30, presso il Centro Pastorale di Cremona – in occasione del 36° anniversario del martirio del Beato Oscar Romero – l'incontro sul tema: «I movimenti popolari come segno di misericordia – Terra, casa, lavoro secondo papa Francesco e Oscar Romero». Dopo don Antonio Agnelli, intervengono Daniela Negri, il giornalista Mauro Castagnaro e don Mario Aldighieri.

Domenica, 6 marzo 2016



Un Battesimo in cattedrale negli anni scorsi

la festa. L'8 marzo sarà l'occasione per ricordare anche i 70 anni dalla conquista del diritto di voto

Le donne protagoniste



Napolioli alla Casa Nostra Signora in ristrutturazione

Testimoni di coraggio nel lavoro

In margine alla Giornata della donna, a cura dell'Api Colf – in collaborazione con Feder Colf e Ebin Colf – si svolgerà un convegno sul tema «Il coraggio delle donne. Disagio malattia lavoro», domenica 13 marzo presso il Centro Pastorale diocesano in via Sant'Antonio del Fuoco 9/a a Cremona. L'incontro avrà inizio alle 15 con il saluto del consulente ecclesiale nazionale, don Francesco Poli, e della presidente Api Colf Livia Scansani. Seguiranno poi gli interventi di Maria Grazia Binda Beschi, presidente dell'Apom, di Monica Pedroni Presidente Aida e, nuovamente, di Livia Scansani. A seguire, Fabio Arigoni, direttore dei Corsi Casa Serena consegnerà gli attestati di frequenza al Corso per gli addetti alla cura e all'assistenza familiare 2015.

da Albania, Costa d'Avorio e Camerun

Undici adulti battezzati durante la Veglia pasquale

Per la prima volta il vescovo Antonio Napolioli ha incontrato, presso il Seminario vescovile, i catecumeni della Chiesa cremonese, adulti che hanno intrapreso il percorso di fede finalizzato alla ammissione ai Sacramenti della iniziazione cristiana. Mons. Antonio Napolioli si è intrattenuto cordialmente con loro, interessandosi alle loro storie e rivolgendo loro alcune riflessioni sul dono che riceveranno entrando a fare parte della Chiesa. Molta l'emozione degli undici adulti che nella notte di Pasqua diventeranno cristiani proprio durante la veglia presieduta dal Vescovo in Cattedrale. Il Vescovo ha anche avuto modo di esprimere la sua gioia per il gesto che compirà nella Veglia Pasquale del 26 marzo: sarà infatti la prima volta che amministrerà i Sacramenti da Vescovo nella cornice della Pasqua. I catecumeni provengono da Albania, Costa d'Avorio e Camerun e risiedono a Cremona, Bonemerse, Cassano d'Adda, Casirate d'Adda e Scandolara Ravara. Si tratta di Bardhi Kaci, Elegantina Pjetri Kaci (marito e moglie), Fran Biba, Dominique Annette Naossi Nadia, Sylvestre Yao N'Goran, Rudina Mecaj, Marie Beurge, Franck Dongo, i coniugi Todi Prendi e Juliana Prendi e Carine Yedo Assoma. Il loro percorso catechumenale è iniziato circa due anni fa, quando è maturato in loro il desiderio di entrare a far parte della comunità cristiana. Insieme a sacerdoti e catechisti delle loro parrocchie hanno cominciato ad approfondire la bellezza della vita cristiana, fino ad arrivare alla decisione di chiedere il Battesimo. A guidarli nell'ultima tappa nel percorso di crescita nella fede, don Antonio Facchinetti e don Luigi Donati Fogliazza, che li hanno incontrati dal settembre 2015 fino ad oggi per presentarli poi alla Solenne celebrazione in Cattedrale, nella quale riceveranno i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia. L'invito ai fedeli della Chiesa cremonese è quello di accoglierli a braccia aperte. Essi sono la viva testimonianza del fatto che ancora oggi il Maestro chiama quanti si appassionano al Vangelo e alla vita cristiana. Infatti, come insegna il Concilio Vaticano II, «Il catechumenato non è una semplice esposizione di dogmi e di precetti, ma una formazione a tutta la vita cristiana e un tirocinio debitamente esteso nel tempo, mediante i quali i discepoli vengono in contatto con Cristo, loro maestro. Perciò i catecumeni siano convenientemente iniziati al mistero della salvezza e alla pratica delle norme evangeliche e, mediante riti sacri, da celebrare in tempi successivi, siano introdotti nella vita della fede, della liturgia e della carità del popolo di Dio». (Concilio Vaticano II, decreto «Ad Gentes» sulla attività missionaria della Chiesa, 14).

La Chiesa cremonese ridà piena e rinnovata funzionalità alla Casa di Nostra Signora del Sacro Cuore a servizio del mondo femminile

DI PAOLA BIGNARDI

Sarà un nuovo «rito» quello dell'8 marzo, sarà una nuova ricorrenza che si aggiunge al calendario laico del consumismo, ma certo le donne si meritano una festa tutta per loro, una serata spensierata in pizzeria tra donne, qualche ora di libertà dalla pressione di ogni giorno, tra famiglia, figli, lavoro, nonni, impegni vari... Sono tante le immagini che passano davanti agli occhi: quella di molte donne comuni, con la loro vita di corsa, animata dal desiderio e dalla responsabilità di prendersi cura, di avere la testa a tutto, di tenere insieme una quantità di mondi che chiedono attenzione, competenza, parole, silenzi, misura. E tutto animato dalla stessa attitudine a uscire da sé per farsi attente agli altri. E se si allarga lo sguardo, si vedono folle di donne coinvolte in situazioni drammatiche: quelle che sono vittime della violenza di uomini che dicono di amarle; quelle che sono state travolte dagli eventi della vita e nella solitudine non riescono più a trovare la strada del riscatto; quelle che, con i loro bambini in braccio, affrontano i «viaggi della speranza» fuggendo dalla guerra per raggiungere le frontiere chiuse di molti paesi europei. La lotta delle donne per la vita sembra non avere fine. Quest'anno l'8 marzo non può dimenticare poi che fino a settant'anni fa alle donne era negato il diritto di voto, cioè ad essere riconosciute a pieno titolo cittadine,

protagoniste della vita sociale, responsabili della comunità civile di cui sono parte. Alle giovani potrà sembrare incredibile che se fossero vissute solo settant'anni fa non avrebbero potuto partecipare al voto per scegliere i propri rappresentanti politici: cittadine di serie B! È importante ricordare questo anniversario perché tutti abbiamo presente che nulla è scontato e che anche acquisizioni che oggi

sembrano ovvie sono il frutto di scelte, di lotte, di prese di coscienza, di impegni duri. Ed è responsabilità e invito a non sciupare con superficialità ciò che è frutto di lenta maturazione e di faticosa conquista. In un bellissimo e quasi sconosciuto testo, intitolato Lettera alle donne, Giovanni Paolo II ebbe a riconoscerle il

valore del processo di emancipazione femminile, scrivendo: «non posso non manifestare la mia ammirazione per le donne di buona volontà che si sono dedicate a difendere la dignità della condizione femminile attraverso la conquista di fondamentali diritti sociali, economici e politici, e ne hanno preso coraggiosa iniziativa in tempi in cui questo loro impegno veniva considerato un atto di trasgressione, un segno di mancanza di femminilità, una manifestazione di esibizionismo, e magari un peccato!» (n. 6). Anche il nostro territorio ha in questo impegno una tradizione ricca e sensibile. Casa di Nostra Signora, portata avanti con dedizione e passione per tanti anni dalle Oblate di Casa di Nostra Signora del S. Cuore, ne è un segno concreto. Ricordare il raggiunto diritto di voto potrebbe dare l'idea che ora donne e uomini hanno uguali opportunità, che a entrambi viene riconosciuta pari dignità, che non ci sono più problemi di emancipazione. Purtroppo non è così; la cronaca di ogni giorno ci ricorda che per tante donne il cammino verso il riconoscimento della propria dignità passa attraverso la conquista di un'autonomia faticosa e sofferta, che non è solo personale e psicologica ma anche molto concreta, perché ha bisogno di casa, lavoro, relazioni, servizi. Questo è tanto più vero in un tempo di crisi, ora che il lavoro scarseggia per tutti. E si sa che senza lavoro, soprattutto per le donne sole, non c'è casa, non c'è la possibilità di tenere presso di sé i propri figli, non c'è accesso a tanti servizi, non c'è la tranquillità di relazioni significative.

Per questo la diocesi sta operando per restituire ad una piena e rinnovata funzionalità Casa di Nostra Signora, simbolo di una tradizione ecclesiale e laicale cremonese che ha saputo spendersi nel sociale con creatività, con grande apertura ai problemi del tempo e alla ricerca di soluzioni innovative per essi. La diocesi ha scelto di dare continuità a questa ricca tradizione, rinnovandola nelle forme progettuali e

confermandola nello stesso spirito. Questo anno, che vedrà l'inaugurazione della Casa, restaurata e restituita alla città e alla diocesi, segna un tempo di particolare attenzione alla condizione femminile, in termini culturali e formativi: una casa da sola non fa una storia. La fanno le persone e le idee che la abitano e la animano. Dunque buon 8 marzo! Che alla festa di un giorno corrispondano la gratitudine, la serenità e la solidarietà di tutti i giorni.

la ricorrenza

Pizzighettoni celebra san Vincenzo Grossi

La comunità cristiana di Pizzighettoni festeggerà oggi solennemente l'anniversario della nascita e del Battesimo del suo più grande figlio, san Vincenzo Grossi, oggi nato e battezzato il 9 marzo 1845. La celebrazione eucaristica, qui alle 10.30 nella chiesa di San Bassiano, sarà presieduta dall'arcivescovo di Camerino-San Severino Marche mons. Francesco Brugnaro, spiritualmente legato alle Figlie dell'Oratorio, la Congregazione religiosa fondata da San Vincenzo Grossi. Concelebrerà il vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioli insieme ai sacerdoti della parrocchia di Pizzighettoni, il parroco don Enrico Maggi, don Andrea Lamperti Tornaghi e don Andrea Bastoni. Sarà presente la superiora generale delle Figlie dell'Oratorio con molte sue consorelle. Nella mattinata i due vescovi renderanno omaggio – in San Bassiano – alla tomba dell'arcivescovo Ambrogio Squintani, pizzighettonese, che guidò la diocesi di Ascoli Piceno nella prima metà del secolo scorso. San Vincenzo Grossi, nato a Pizzighettoni nel 1845, fu ordinato sacerdote nel 1969; fu parroco di Reggina di Pizzighettoni e poi di Vicobellignano. Per la formazione della gioventù femminile fondò la Congregazione delle Figlie dell'Oratorio, la cui Casa Madre è a Lodi. Si distinse per uno zelo che lo portò ad essere vicino alla sua gente con dedizione totale; in particolare a Vicobellignano, dove era presente una comunità protestante, con la sua carità favorì il ritorno alla Chiesa cattolica di tutti i parrocchiani. Morì a Vicobellignano il 7 novembre 1917.



San Vincenzo Grossi

Assistenti di oratorio a confronto

Torna la «due giorni» promossa dalla Focr. Al centro la sfida di educare se stessi nel tempo del Web

Si terrà al Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio mercoledì 16 e giovedì 17 la «Due giorni assistenti di Oratorio»: un appuntamento che ogni anno si rinnova e che costituisce una preziosa occasione di confronto e aggiornamento orientato a chi vive una diretta responsabilità educativa, formativa e direttiva negli

Oratori. L'ufficio diocesano per la pastorale giovanile invita a partecipare i sacerdoti che hanno passione per il fatto educativo dentro e attorno gli oratori, ma allarga la proposta della prima giornata di lavoro a catechisti, educatori e genitori interessati. La tematica di quest'anno verte sui linguaggi digitali, gli spazi tecnologici e la connettività pressoché totale che caratterizzano i cosiddetti Millennials. La domanda di fondo sarà:

come i «migranti» digitali (ovvero gli educatori adulti e giovani adulti che hanno imparato a loro spese a confrontarsi con le nuove tecnologie) possono interfacciarsi nella relazione educativa con chi è «nativo digitale»? Sono previsti due step formativi: il primo dalle 16.30 di mercoledì 16 marzo, animato dal prof. Giorgio Prada (del dipartimento scienze umane dell'Università Bicocca di Milano), sempre pronto a lanciare provocazioni e prospettive sull'attuale scenario pedagogico e culturale; il secondo nella mattinata di giovedì 17

affidato al prof. Regoliosi (dipartimento di pedagogia della Cattolica), destinato allo stile di accompagnamento dei sacerdoti dediti all'Oratorio e alla Pastorale giovanile. L'introduzione alla due giorni sarà curata dal dott. Cabrini dello staff educativo Focr che da tempo segue, in collaborazione con il Consultorio Ucipem di Cremona, il capitolo «educazione e media». A completare, sarà una comunicazione del gruppo di lavoro dell'Istituto Toniolo che ha seguito la recente pubblicazione «Dio a modo mio»: una ricerca sui giovani



italiani, il loro orizzonte valoriale e le modalità con cui vivono un'esperienza spirituale e di fede. Guiderà la comunicazione la dott.ssa Paola Bignardi che ha partecipato attivamente al gruppo di lavoro ed alla redazione del testo.

Paolo Arienti
presidente Focr

Le associazioni cremonesi unite per integrare i migranti

Migranti ospitati da noi? In attesa di ottenere le risposte alle loro richieste potranno essere coinvolti in attività rivolte al tessuto sociale locale grazie al terzo settore. Si tratta di una novità di non poco conto per il nostro volontariato che da tempo lavora comunque a questo traguardo. A spiegare in dettaglio come fare ci ha pensato nei giorni scorsi il Cisol di Cremona che ha organizzato un incontro per favorire il processo di integrazione dei migranti all'interno del contesto sociale che li ospita. La burocrazia da affrontare affinché tutto possa davvero svolgersi a norma di legge non è semplice, come sempre. Durante l'incontro sono infatti state illustrate le modalità operative necessarie per attivare un progetto di volontariato che tenga conto delle disposizioni contenute in una convenzione speciale sottoscritta da Azienda Sociale del Cremonese, Cisol – CSV Cremona, Forum provinciale dell'Associazione, del Volontariato e della Cooperazione Sociale, Forum del Terzo Settore di Cremona e del Cremonese, Caritas, Cooperativa Nazareth, Cooperativa Sentiero, Provincia di Cremona, Cgil, Cisl, Asse del Po e Uil. La proposta è valida per le associazioni di Cremona e dei paesi del distretto. Sul sito www.aziendasociale.it è possibile trovare la documentazione necessaria.